

Convegno Senato Opg 11 novembre 2014

Mila Ferri

Responsabile Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri

Regione Emilia-Romagna

Qualche dato

Le presenze degli internati al 31 dicembre 2013 erano 933 (fonte: gruppo tecnico interregionale sanità penitenziaria). Al 9 settembre 2014 le presenze riportate nella Relazione al Parlamento del 30 settembre 2014 erano 793.

Le persone in misura di sicurezza provvisoria rappresentano il 65 per cento del totale, con una tendenza alla crescita in percentuale.

Se esaminiamo i flussi in entrata e in uscita nel corso del 2013, si nota che il numero di ingressi è stato grosso modo pari a quello delle dimissioni. La relazione al Parlamento riporta una media di 67 ingressi a trimestre, mentre da giugno a settembre gli ingressi sono stati 84. Possiamo quindi stimare circa 300 ingressi per il 2014.

La legge 81/2014 contiene previsioni potenzialmente in grado di modificare questo quadro: la misura di sicurezza detentiva deve essere utilizzata in modo residuale e la sua durata non può superare la pena massima edittale; il giudizio di pericolosità sociale deve tenere conto delle qualità soggettive della persona e non del contesto sociale e di vita; inoltre la legge dispone che non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali. Tuttavia ad oggi l'impatto di queste misure è quasi nullo.

Le Regioni dichiarano che al 24 ottobre il 48 per cento degli internati in OPG risulta dimissibile. Bisogna però intendersi sul concetto di dimissibilità: si tratta di persone per le quali è stato predisposto un programma che la Magistratura competente ha giudicato idoneo. Di conseguenza le persone non dimissibili non lo sono in maniera definitiva: può ad esempio trattarsi di persone o appena entrate, o per le quali la Magistratura ha disposto il rientro. Il giudizio di dimissibilità non è quindi mai solo clinico, visto che non si tratta di un reparto ospedaliero gestito dal SSN, ma di una situazione disciplinata da norme del codice penale.

Questo quadro ci dice che il numero degli internati è in progressivo calo, e che si può ragionevolmente prevedere una sua ulteriore riduzione, ma non un completo superamento della applicazione da parte della Magistratura della misura di sicurezza detentiva.

Gli impegni delle Regioni

In questa situazione le Regioni si impegnano per dare concretezza allo spirito della legge, che sancisce la chiusura degli opg al 31 marzo 2015. Dico subito e con chiarezza che le Regioni non richiederanno proroghe a questo termine.

La conferenza delle Regioni ha fortemente voluto che l'organismo di coordinamento previsto dalla Legge 81 avesse valenza politica. Dobbiamo ringraziare il sottosegretario De Filippo che coordina questo tavolo, cui partecipano il Vice Ministro Costa e cinque Assessori regionali in rappresentanza di tutte le Regioni, per l'impulso propositivo che ha dato alla discussione. Infatti il tavolo si è dato fin da subito l'obiettivo di costruire la fase transitoria che la legge non prevede, affrontando in maniera pragmatica e fattiva i problemi che tale fase comporta. Se condividiamo l'obiettivo della chiusura degli Opg, ognuno deve fare la propria parte.

Le Regioni si impegnano a trovare soluzioni per accogliere le persone in misura di sicurezza detentiva, presso strutture sanitarie con caratteristiche delle REMS. Per alcune regioni questo sarà già l'assetto definitivo; per altre si tratterà di soluzioni comunque idonee ad accogliere persone per le quali la Magistratura disporrà la misura di sicurezza detentiva, in attesa del completamento della programmazione nei tempi già approvati dal Ministero.

Accanto a questo tutte le Regioni stanno già predisponendo l'accoglienza delle persone in misura di sicurezza non detentiva o al termine delle misure, nella rete ordinaria dei servizi delle Ausl, spesso in collaborazione con il privato accreditato.

Le Regioni si impegnano inoltre a lavorare a vari livelli con la Magistratura, di sorveglianza e di cognizione. Ritengo questo passaggio fondamentale. In particolare il lavoro con la Magistratura di cognizione è necessariamente di livello locale, e l'esperienza della mia Regione mi dice che la ricerca di confronto e di condivisione di prassi operative tra periti, Magistratura e servizi delle Ausl è possibile e ricca di ricadute operative.

Questo percorso richiede un impegno fattivo di tutti. L'organismo di coordinamento certamente sarà in grado di affrontare tutti i problemi pratici, in particolare in relazione alle competenze del Dipartimento amministrazione penitenziaria su persone in misura detentiva accolte in strutture a completa gestione sanitaria.

A fronte degli impegni assunti, le Regioni chiedono un segnale da parte del Governo, che si concretizzi nello sblocco dei finanziamenti per l'assunzione di personale dedicato. I primi programmi sono stati presentati nel novembre del 2013, ad oggi nessun decreto è stato adottato. Lo sblocco dei decreti che giacciono al Mef sarebbe fondamentale perché permettere di assumere personale, sia attraverso l'attribuzione di fondi che attraverso la deroga al blocco delle assunzioni. Credo inoltre che lo sblocco segnalerebbe in maniera forte e concreta che tutte le istituzioni stanno andando nella stessa direzione.

L'obiettivo è chiaro, e sono chiari anche i numerosi ostacoli che abbiamo davanti. Ma per citare l'Assessore Lusenti della mia Regione, il bravo medico non è quello che si ferma alla diagnosi, ma quello che predispone la cura possibile, in quel momento, per quel paziente. Oggi siamo chiamati a trovare soluzioni che pragmaticamente traducano lo spirito della legge in soluzioni per giungere alla chiusura degli Opg, e le Regioni faranno la loro parte in questo contesto.